Anno 30° N. 172

ABBONAMENTO: Udine e Regno L. 15. — Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 — Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 22 giugno

Conto corrente con la posta

La nostra controffensiva nel Trentino

Una forte posizione espugnata dagli alpini alla testata del Posina

Brillante incursione di 34 Caproni e Savoia-Farman in Val Sugana

Tre velivoli nemici abbattuti

Il comunicato ufficiale

ROMA, 21 — COMANDO SUPREMO — 21 GIUGNO 1916

(Bollettino di guerra N. 302)

TRA ADIGE E ASTICO, AZIONI DI ARTIGLIERIE.

ALLA TESTATA DEL TORRENTE POSINA, IMPERVERSANDO UNA BUFERA, RIPARTI DI ALPINI SI IMPADRONIRONO DI UNA FORTE POSIZIONE A SUD OVEST DI M. PRUCHE.

SONO SEGNALATI SCONTRI DI FANTERIE CON ESITO A NOI FAVOREVOLE, SULLE PENDICI OCCIDENTALI DI M. CENGIO.

A SUD OVEST DI ASIAGO, NELLA NOTTE SUL 20, L'AVVERSARIO TENTO' TRE SUCCESSIVI ATTACCHI DI SORPRESA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL M. MAGNABOSCHI. — FU OGNI VOLTA RESPINTO CON GRAVI PERDITE.

A NORD DI VALLE FRENZELA, LE NOSTRE TRUPPE PROSEGUIRONO IERI LA FATICOSA AVANZATA ATTRAVERSO L'INTRICATO TERRENO, SUPERANDO CON TENACIA LA RESISTENZA DEL NEMICO E RESPINGENDONE I FREQUENTI CONTROATTACCHI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SULLE NOSTRE RETROVIE; QUALCHE FERITO E POCHI DANNI.

NOSTRE SQUADRIGLIE DI CAPRONI E SAVOIA-FARMAN, 34 VELIVOLI COMPLESSIVAMENTE, BOMBARDARONO IL CAMPO DI AVIAZIONE DI PERGINE, ALLA TESTATA DI VALLE SUGANA. — FATTE SEGNO AL FUOCO DI NUMEROSE ARTIGLIERIE E AGGREDITE DA SQUADRIGLIE DA CACCIA, RITORNARONO INCOLUMI DOPO AVERE IN BRILLANTI COMBATTIMENTI AEREI ABBATTUTO TRE VELIVOLI NEMICI.

Generale CADORNA.

Il nuovo Ministero giudicato in Russia

PIETROGRADO, 21. — *Nella Gazzetta della Borsa il prof. Speransky, a proposito del nuovo gabinetto italiano, scrive:*

«Grazie alla ricca energia morale che racchiude in sè il popolo italiano alleato, potè fondere in cristalli solidi e diafani grandi le idee di solidarietà sociale che ora nella lotta mostruosa delle nazioni stanno per operare il loro effetto vittorioso e miracoloso.

«I capi di partito in Italia seppero con sforzo concorde rinunciare spontaneamente a tutte le lotte politiche, a tutte le reminiscenze ed animosità personali. Oggi il nuovo gabinetto italiano nasce fra i migliori e più riconfortanti auspici, appare mondo, intero come una perfetta entità politica, omogenea e solidale, saldata moralmente dagli ideali nazionali comuni, dalle speranze generali, dalle speranze eroiche. (Stefani)

Le Camere saranno convocate per il 28 giugno

ROMA, 21. — Nel consiglio dei ministri è stato stabilito che la Camera ed il Senato sieno convocati per mercoledì 28 giugno. L'ordine del giorno non avrà che una indicazione: «Comunicazioni del governo». Fatte alla Camera le comunicazioni, nelle quali sarà esposto il programma del ministero nazionale, la seduta sarà sospesa per dar modo all'on. Boselli di ripetere le comunicazioni al Senato. Quindi si inizierà la discussione, che si ritiene non si protrarrà oltre il sabato, primo luglio. Il nuovo gabinetto chiederà alla Camera che l'esercizio provvisorio sia prorogato al 31 dicembre. L'on. Boselli ha preso già i relativi accordi con i presidenti della Camera e del Senato per la prossima seduta.

La circolare dell'on. Bonomi

ROMA, 21. — Il Ministro dei Lavori pubblici, on. Bonomi, ha inviato a tutti gli uffici dell'amministrazione centrale e provinciale dei lavori pubblici la seguente circolare:

«Nell'assumere la direzione del dicastero dei Lavori Pubblici, confido che l'opera sempre attiva ed intelligente di tutti i funzionari continuerà ad essere pari alla responsabilità dell'ora. Le fortune d'Italia siano la nostra mèta e la vittoria sarà il nostro premio.

Il Ministro: *Bonomi* ».

(Stefani)

La Federazione della Stampa all'on. Boselli

ROMA, 20. — L'on. Torre presidente dell'associazione della Stampa ha inviato all'on. Boselli il seguente telegramma:

A S. E. Paolo Boselli, Roma,

A lei, antico illustre socio della Associazione della Stampa chiamato a dirigere il governo nazionale in quest'ora solenne della storia d'Italia, invio con profondo devoto affetto il più cordiale saluto ed augurio che l'opera illuminata ed energica del ministero che lei presiede valga ad affrettare la maggiore fortuna cui la patria ha diritto.

Andrea Torre.

L'onorevole Torre ha poi diretto agli on. Bissolati, Raineri, Bonomi e Fera che sono anche essi soci della Associazione della Stampa, telegrammi di congratulazioni e di augurio. (Stefani).

I formidabili colpi d'ariete dei russi

contro gli eserciti austriaci

L'armata di Pflanzer-Baltin tagliata in due parti

I furiosi contrattacchi dell'esercito di Brussilof

Parecchie altre migliaia di prigionieri

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *In parecchi settori del fronte dell'esercito del generale Brussiloff, il nemico continua ad effettuare furiosi contrattacchi.*

Secondo informazioni complementari, relative ai combattimenti nella regione a nord del villaggio di Gadomitchi, sullo Styr, a ovest del villaggio di Kolki, le nostre truppe vi fecero, durante la giornata del 17 corrente 96 ufficiali e 3137 soldati prigionieri e si impadronirono di 17 mitragliatrici.

« Respingemmo col nostro fuoco la offensiva nemica, che è stata appoggiata da elementi di truppe tedesche condotti presso il villaggio di Vorontchino, a nord-est di Kisseline, a sette verste a nord della grande strada Luck-Vladimir-Volhynsk.

Secondo informazioni dell'ultima ora, le nostre truppe avendo diretto un contrattacco nella regione del villaggio di Rodovitchi, a sud-est del villaggio di Lokatchi, hanno respinto il nemico ed hanno fatto prigionieri sedici ufficiali e 1200 uomini e si sono impadroniti di otto mitragliatrici. In questa azione decisiva sono segnalate le arditissime manovre di uno dei nostri battaglioni di tiratori, che ha preso non soltanto il nemico di fianco, ma lo ha attaccato anche lungo il suo fronte. Questo battaglione, che fa parte di uno dei più gloriosi reggimenti di tiratori, non soltanto ha posto in fuga l'avversario, ma gli ha anche ripreso i tre cannoni della valorosa batteria, la cui perdita è stata annunciata nel comunicato di ieri. Inoltre lo stesso battaglione si è impadronito di due mitragliatrici nella regione della stazione di Okholnikow.

« Ad est di Sarny abbiamo catturato un aeroplano tedesco con il pilota e l'osservatore, che erano stati costretti ad atterrare nella regione di Haworonka e di Bisniuvit. A nord di Bouczacz, sullo Strypa, il nemico resiste con accanimento.

All'estrema sinistra il nemico ripiega in disordine, inseguito energicamente dalle nostre truppe. Occupammo i villaggi di Zadova, Goiynette, Glybake sulla linea del fiume Sereth.

Sul fronte della Dvina bombardiamo intensamente in parecchi punti le posizioni nemiche.

Nella notte del 19, nella regione a nord di Spiegle, ad est del lago di Vischnowskoie, file nemiche tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee. Furono respinte dal nostro fuoco di moschetteria.

Fronte del Caucaso. — *In direzione di Bagdad, nella regione di Serroul, respingemmo un'offensiva della cavalleria e fanteria del nemico, con gravi perdite per esso.* (Stef.)

L'esercito di Pflanzer stendato

PIETROGRADO, 21. — *I russi incalzano l'esercito del generale Pflanzer e riuscirono a tagliarlo in due parti senza collegamento tra loro, l'una presso la frontiera rumena, l'altra verso i Carpazi.*

Dopo la presa di Czernowitz i russi progredirono lo stesso giorno per [illegible] oltre la città.

Si segnalano numerosissimi rinforzi nemici che stanno arrivando da tutte le fronti in direzione di Baranovitchi. (Stefani)

Il meraviglioso valore dell'artiglieria russa

PIETROGRADO, 21. — (Ufficiale) *Un rapporto complementare segnala un'azione di eccezionale valore della artiglieria a cavallo, avvenuta nel combattimento del 10 giugno, quando il nemico fu respinto dalle sue posizioni organizzate presso il borgo di Okna a sud-est di Zaleszik e cominciò la ritirata precipitosa nella direzione generale del borgo di Zastawna. La nostra fanteria, incoraggiata dal successo, e senza neppure riprendere fiato, inseguì gli austriaci, impedendo loro di aggrapparsi alle posizioni intermedie preparate in precedenza. In queste condizioni un nostro reggimento avanzava su Zastavna avendo a livello delle sue linee una batteria a cavallo di una divisione. Vedendo gruppi disordinati di fanteria nemica attraversare in tutta fretta Zastavna ed essendosi convinto che questa batteria nemica sfuggirebbe inevitabilmente, per mancanza di cavalleria russa nelle vicinanze, decise di lanciare all'inseguimento della batteria avversaria i cocchieri, gli artigileri e i conduttori dei cannoni.*

Senza perdere un momento, sessanta cavalieri con alla testa l'ufficiale comandante la batteria, colonnello Schirinkino, fecero irruzione nel borgo di Zastavna ove il colonnello lanciò quaranta cavallieri all'inseguimento della fanteria nemica in fuga e il capitano Nassonoff con altri uomini diede la caccia alla batteria che si allontanava. Il primo gruppo di cavallieri, dopo avere sciabolato un certo numero di fuggiaschi, fece prigionieri 150 soldati di fanteria, mentre l'altro gruppo del capitano Nassonoff raggiunse la batteria i cui artiglieri pur fuggendo, si difendevano a colpi di rivoltella e di carabina. Fu soltanto dopo la morte del comandante della batteria nemica che cadde col collo tagliato, e dopo che furono abbattuti i cavalli ed i cavallieri del cannone di testa, che la batteria si fermò e si arrese. In questo attacco il capitano Nassonoff fece in tutto prigionieri due ufficiali e 79 artiglieri e catturò trenta cavalli con gli attacchi, quattro cannoni utilizzabili ed un cassone di munizioni.

La fanteria nemica, vedendo portar via la sua batteria, aprì un fuoco disordinato, malgrado il quale la batteria conquistata fu condotta nelle nostre linee con successo. La nostra batteria subì in questa azione le seguenti perdite: un maresciallo di alloggio e due artiglieri uccisi e qualche cavallo abbattuto. (Stefani)

Le felicitazioni di Re Giorgio allo Zar

PITROGRADO, 20. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Sua Maestà l'Imperatore e Re Giorgio Quinto d'Inghilterra è stato il primo Sovrano che apprendendo le vittorie dei nostri eserciti in Volinia e in Galizia, ha indirizzato a sua Maestà l'Imperatore, comandante supremo, telegraficamente, amichevoli felicitazioni, concepite in termini eccezionalmente calorosi e cordiali ».

Un'altra nota greca alle potenze dell'Intesa

ATENE, 21. — Nessun cambiamento è avvenuto nella situazione. I ministri smentiscono categoricamente le voci persistenti di crisi nel gabinetto. Si stanno apportando le correzioni finali ad una nota in cui si formulano domande alle potenze dell'Intesa. (Stefani)

Il primo effetto del blocco

Le dimissioni del signor Scuiudis

ATENE, 21. — *In presenza della situazione creatasi in seguito al blocco ed alle misure coercitive delle potenze dell'intesa, il Governo considera l'opportunità di dare le dimissioni. Il Re ha fatto chiamare Zaimis, col quale conferirà oggi.* (Stefani)

I francesi all'isola di Thasos

ATENE, 21. — *Si conferma da fonte ufficiale che i francesi, che occuparono Thasos, prendono disposizioni militari ed amministrative, atte a garantire la sicurezza del loro soggiorno nell'isola.* (Stefani)

Le risoluzioni della conferenza economica

Per il tempo della guerra

PARIGI, 21. — *Un comunicato ufficiale riferisce le risoluzioni che i delegati alla Conferenza economica che tenne le sue sedute a Parigi dal 14 al 17 corr. hanno raccomandato all'attuazione dei rispettivi governi.*

Tali risoluzioni riguardano in primo luogo le misure per il tempo di guerra. Gli alleati convengono che vieteranno ai loro nazionali ed a tutte le persone residenti nel loro territorio, ogni commercio:

1. Con gli abitanti dei paesi nemici qualunque sia la loro nazionalità.

2. Coi sudditi nemici qualunque sia la loro residenza.

3. Con individui, società, case di commercio soggetti all'influenza del nemico.

Essi proibiranno inoltre l'entrata nel loro territorio di tutte le merci provenienti da paesi nemici. Completeranno infine le misure già prese contro l'approvvigionamento del nemico mediante l'unificazione delle liste del contrabbando di guerra e le disposizioni analoghe.

Per il periodo di ricostituzione dopo la guerra

Le altre disposizioni contemplano le misure transitorie per il pericolo di ricostituzione. Avendo la guerra soppresso tutti i trattati di commercio che legavano le potenze alleate a quelle nemiche, gli alleati rifiuterebbero al nemico il beneficio della nazione più favorita durante un numero di anni da determinarsi per via di una intesa generale. Nello stesso tempo gli alleati si garantirebbero reciprocamente durante eguale numero di anni, sbocchi compensatori nella maggior misura possibile, convenendo pure di riservarsi reciprocamente durante lo stesso periodo il beneficio delle loro risorse naturali. Verrebbe fissato un periodo di tempo durante il quale il commercio delle potenze nemiche sarà sottoposto a regole particolari e ad un regime speciale e l'esercizio di certe industrie che interessano la difesa nazionale sarà vietato ai sudditi nemici sul loro territorio reciproco.

Le misure permanenti di aiuto reciproco

Seguono le misure permanenti di collaborazione ed aiuto reciproco. Gli alleati prenderanno senza indugio le misure necessarie per affrancare da ogni dipendenza dai paesi nemici relativamente alle materie e agli oggetti fabbricati, essenziali per lo sviluppo normale della loro attività economica e si sforzeranno di accrescere la produzione sull'insieme dei loro territori e di prendere tutte le disposizioni destinate a facilitare i loro scambi e tutte le misure doganali ed altre per impedire l'invasione nemica.

Si accorderanno, infine, circa i brevetti e le marche di fabbrica, la produzione letteraria ed artistica.

Le risoluzioni concludono dichiarando che i rappresentanti dei governi alleati, constatando che per la loro comune difesa contro il nemico le potenze alleate sono d'accordo per adottare una efficace politica economica che conduca a tale scopo e riconoscendo che la effiacia di questa politica dipende in modo assoluto dalla immediata applicazione delle norme esaminate nelle conferenza, si impegnano a raccomandare ai loro rispettivi governi di prendere senza ritardo tutte le misure atte a far produrre immediatamente a questa politica il suo pieno ed intero effetto e a comunicarsi scambievolmente le decisioni a tale uopo adottate. (Stefani)

Lord Kitchener commemorato alla Camera dei Pari

LONDRA, 21. — (Camera dei lordi) Ebbe luogo oggi la commemorazione di lord Kitchener.

Lansdowne, terminando il discorso, ricorda i lunghi laboriosi svariati servigi resi da Kitchener il cui nome vivrà nella storia come quello del grande soldato che trasformò un modesto corpo di spedizione, in un grande esercito di un milione di combattenti. Il modo con cui Kitchener morì fu veramente grande, degno del quadro in cui svolse una parte così eminente. (*Applausi*). (Stefani)

Due vapori affondati

LONDRA, 21. — Il «Lloyd» annuncia che il vapore inglese Brachy fu affondato il 18 giugno e nel modesimo giorno fu pure affondato il vapore farncese «Olga». (Stefani)

Sulla fronte francese

Sosta nella regione di Verdun

PARIGI, 21. — *Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:*

«Nessun avvenimento importante da segnalare sull'intiero fronte, eccetto lotta di artiglieria abbastanza viva sulla regione a sud del fronte di Vaux».

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« A sud della Somme un reparto tedesco ha tentato di avvicinarsi alle linee dinanzi ad Haucourt. Il fuoco di fucileria lo ha disperso. A nord-est di Reims i tedeschi fecero saltare due mine, poi attaccarono le trincee della quota 108 a sud di Berry au Bac. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, subirono un completo scacco.

« Sulle rive della Mosa entrambe le artiglierie manifestarono durante la notte abbastanza grande attività ».

Le operazioni sulla fronte inglese

LONDRA, 21. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

«Il fatto saliente delle ultime 24 ore fu l'attività delle operazioni di mine, insieme al bombardamento da due parti del settore di Loos, in cui facemmo esplodere due mine e il nemico una. Una nostra mina scoppiò con grande effetto contro una galleria in cui il nemico lavorava al momento della esplosione. La mina tedesca distrusse un piccolo elemento delle nostre trincee, di cui occupammo l'escavazione:

«Iersera nello stesso settore sorprendemmo un forte gruppo nemico e gli lanciammo granate, che gli inflissero grosse perdite.

«Vi fu pure, nei paraggi di Angres-Vimy, qualche attività di artiglieria e mortai da trincea. A parte ciò, giornata calma ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Situazione generalmente invariata. Riuscite azioni di pattuglie tedesche avvennero bas:

Nostri aviatori lanciarono numerose bombe su Verques presso Dunkerque e Souilly a sud-ovest di Verdun.

« Fronte orientale. — Le truppe degli eserciti di Hindenburg. —

Attacchi di distaccamenti tedeschi dal fronte a sud di Smorgon fino al di la di Cary e presso Tanoczyn.

Un biplano russo fu costretto ad atterrare ad ovest di Kolodon (sud del lago di Naroz). Vennes distrutto dal fuoco di artiglieria.

Bombe furono lanciate sugli impianti della stazione di Wileika.

Grupo degli eserciti di Leopoldo di Baviera. — Gli attacchi di aviatori sul tronco ferroviario di Lischowitch-Luneniec furono rinnovati.

Gruppo degli eserciti di Linsingen. — Forti attacchi contro le pisizioni del canale ad ovest di Logitchin non riuscirono sotto il fuoco di sbarramento. I continui sforzi del nemico contro la lineo dello Styr presso l'ovest di Kolty rimasero generalmente senza successo. Presso Gruziatin il combattimento è particolarmente violento. Fra la strada di Kowel-Luzk e Turya le nostre truppe spezzarono parecchi punti di resistenza nemica particolarmente tenace presso Kisinclin ed avanzarono combattendo.

A sud di Turya gli attacchi nemici furono respinti.

I russi non continuarono la loro avanzata in direzione di Gorochof.

La situazione dell'esercito di Bothmer è immutata.

Fronte balcanico. Il lancio di bombe nemiche sulle località situate dietro il nostro fronte non cagionò danni». (Stefani).

Il richiamo di graduati tedeschi dall'Asia Minore

ATENE, 21. — *Tutti i graduati tedeschi cooperanti alla difesa dell'Asia Minore ricevettero l'ordine di raggiungere i loro depositi.* (Stefani)

La posta e il risparmio dell'esercito combattente

ROMA, 21. — Il Ministero delle poste e telegrafi pubblica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di maggio. Le corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 867,000 al giorno; raccomandate nel mese di maggio 234,090; assicurate 190,725. — Le corrispondenze postali spedite dai militari ai paesi: Ordinarie 131,000 al giorno; raccomandate nel mese di maggio 164,032, assicurate nel mese di maggio 34,648. Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti ordinarie 93.000 al gorno. I pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 235,765.

Movimento del servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti N.o 126,796, per lire 19 milioni 453,350; vaglia pagati ai militari combattenti N.o 255,087 per lire 5,376,975.

Movimento nel servizio dei risparmi depositi N. 856 per lire 217,533; rimborsi N.o 317 per lire 54,194. — Corrispondenze postali da e per l'Albania ordinarie 123 al giorno; — raccomandate nel mese di maggio 23,625; assicurate nel mese di maggio 4911. — Pacchi da e per l'Albania ordinari nel mese di maggio 31, 935. (Stefani

Trenta presidenti del Consiglio

dalla prima all'ultima guerra d'indipendenza

Ministeri edificatori e Ministeri ordinatori

Paolo Boselli è il trentesimo presidente del consiglio dei ministri, da quando, promulgato lo Statuto, fu iniziata la serie di essi.

La schiera cospicua ha per capo Cesare Balbo che il 16 marzo 1848 costituì il primo Gabinetto, di cui facevano parte i campioni del glorioso partito liberale — V. Ricci, L. Pareto, O. di Revel, Des Ambrois, Sclopis, il generale Franzini — che ebbero l'onore di dichiarare, in nome del più grande e fulgido ideale, la libertà e l'indipendenza d'Italia, la guerra all'Austria.

Il Ministero presieduto da Cesare Balbo cadde dopo quattro mesi e dieci giorni di governo; gli successe quello presieduto da Gabrio Casati, che ebbe vita appena diciannove giorni, per dar luogo al ministero di cui era capo Cesare Alfieri di Sostegno. Ma questi attaccato violentemente da Vincenzo Gioberti — il quale, tra l'altro, propose di fare una petizione al Re perchè licenziasse il Ministero dei «due programmi» essendo convincimento generale che l'Alfieri accarezzasse le popolazioni inasprite contro l'Austria, ma caldeggiasse segretamente la pace — dovette cedere il potere al generale Perrone di San Martino che non riuscì a tenerlo più di due mesi.

Anno tremendo il 1849! Abbattutasi la sconfitta sulle rinate speranze italiche, partito Carlo Alberto pel Portogallo, salito al trono Vittorio Emanuele II, la presidenza del Consiglio dei Ministri fu affidata a Gabriele De Launay, valente generale, attaccatissimo a casa Savoia, ma politicamente valore negativo.

Nonostante il suo buon volere e nonostante la dimostrazione più eloquente che a tutto si mirasse fuorchè alla reazione, il generale De Launay dovette lasciare il governo dopo quaranta giorni.

Gli successe, il 7 maggio 1849, Massimo d'Azeglio: e con lui si iniziò il periodo del raccoglimento, della calma, della preparazione, durato dieci anni e chiusosi con la pace di Villafranca.

Il ministero d'Azeglio visse quanto non si sarebbe mai sperato: tre anni e mezzo; ma i suoi primi tempi furono burrascosi: la Camera non voleva approvare il trattato di pace con l'Austria, e d'Azeglio dovette scioglierla due volte e dovette rivolgere al paese il famoso proclama dato da Moncalieri.

Collaboratore di Massimo d'Azeglio era stato, sino al 21 maggio 1852, Camillo Cavour quale ministro delle finanze; poi questi era uscito dal gabinetto, schierandosi fra gli oppositori di esso; e il 4 novembre di quell'anno d'Azeglio si dimise e indicò a Re Vittorio il suo successore nella persona del Cavour.

L'astro maggiore della politica italiana sorse in tutto il suo splendore, e stette sull'orizzonte per oltre sei anni, durante i quali compì l'opera che pareva follia sognare: la redenzione politica d'Italia!

Dal 1852 al 1859, Camillo Cavour, procedendo soltanto a due rimpasti del proprio gabinetto, ma reggendo egli stesso, «ad interim» o come titolare, vari portafogli in una volta, diresse la politica del regno sardo, che a poco a poco divenne politica italiana, e più a lungo sarebbe rimasto al suo posto di combattimento, se non lo avesse sdegnato la pace negoziata da Napoleone III a Villafranca con Francesco Giuseppe, all'insaputa sua e di Re Vittorio.

Cavour lasciò il potere, e si ebbe così una parentesi La Marmora che, dopo sei mesi, riconsegnò le redini al grande statista: era il gennaio 1860 e si profilava all'orizzonte l'impresa di Sicilia.

Morto Cavour, alla presidenza del Consiglio si avvicendarono, per periodi più o meno lunghi, Bettino Ricasoli, Urbano Rattazzi, — che ebbe a suo carico, nei nove mesi di potere, il doloroso avvenimento di Aspromonte — Luigi Farini, Marco Minghetti, dopo il quale tornò al governo il generale La Marmora.

Questi, salito alla presidenza del Consiglio nel settembre 1864, negoziò l'alleanza italo-prussiana, di cui quest'anno è stato ricordato il cinquantenario, e tenne il potere sino al 20 giugno 1866, abbandonandolo quel giorno per recarsi in zona di guerra, alla direzione delle operazioni contro l'Austria.

Il potere tornò nelle mani di Bettino Ricasoli per poco più di dieci mesi, e poi per sei mesi ad Urbino Rattazzi che, a sua volta, dopo il tragico episodio di Mentana, a scongiurare il quale si era mostrato poco abile, lo cedette al generale Menabrea. Ma questi per tenerlo due anni, dovette procedere a ben tre rimpasti del suo gabinetto.

Frattanto, si faceva sempre più viva e pressante la questione romana; occorreva al potere un uomo di saldo polso, e fu trovato nella persona di Giovanni Lanza, che ebbe il vanto di portare il vessillo d'Italia a Roma, attraverso la breccia di Porta Pia, e di proclamare dal Campidoglio la Patria libera e unita.

Nel 1873 al ministero Lanza successe il ministero Minghetti che durò tre anni, fino al 1876 per l'avvento al potere della sinistra — l'avvenimento fu proclamato con esagerazione come una rivoluzione parlamentare! Invece da quell'epoca si accentua la degenerazione del parlamentarismo. Cominciò infatti l'avvicendamento delle presidenze affidate a Depretis e a Cairoli. Caduto questi una prima volta nel 1878, in seguito all'attentato di Passanante contro Umberto I, riuscì a riprendere il potere nel 1879; ma due anni dopo Depretis gli dava lo sgambetto, e, rimpastando il gabinetto per ben cinque volte, rimase alla presidenza sino al giorno della sua morte, 29 luglio 1887.

Fu Depretis il presidente di Consiglio rimasto più a lungo al seggio presidenziale, che infatti governò complessivamente per 103 mesi, mentre Camillo Cavour non aveva governato che per 97 mesi.

Morto Depretis, gli successe Francesco Crispi che rimase alla presidenza per 3 anni e mezzo. Nel 1891 la presidenza fu assunta dal marchese Di Rudinì, cui successe Giovanni Giolitti il 16 maggio 1892. Caduto questi rumorosamente nel 1893, tornò al potere Crispi, il quale pareva dovesse rimanervi a lungo, nonostante l'accanita lotta mossagli da più parte e specie da Felice Cavallotti; ma ciò che non aveva potuto fra di parte, potette la dolorosa sconfitta di Adua: Crispi, nel marzo 1896, cadde fra le recriminazioni vivaci del popolo, eccitato contro di lui dalla fitta schiera dei suoi nemici personali.

Tornò Rudinì e fu l'avvento della infausta politica di remissione che depresse l'Italia assai più della disfatta di Adua; dopo di che il ministero disgraziatissimo presieduto da Luigi Pelloux, fino a quando la presidenza fu data a Giuseppe Saracco che ebbe il più grande dolore della sua vita pubblica: quello di annunziare all'Italia l'assassinio del Re Buono!

Caduto Saracco nel 1901, il nuovo Re affidò la presidenza del consiglio a Giuseppe Zanardelli che la tenne per circa due anni, per cederla quindi, il 3 novembre 1903, a Giovanni Giolitti che, dopo dieci anni di burrasche, era tornato sulla scena politica.

Si iniziò da quel giorno il governo che doveva durare sì a lungo, sia se presieduto personalmente dal deputato di Dronero, sia se presieduto da suoi luogotenenti.

Infatti, dal 1903 abbiamo avuto tre presidenze Giolitti, una presidenza Fortis, una presidenza Luzzatti e le due parentesi Sonnino, durate troppo brevemente per poter contare qualche cosa nella vita politica di un decennio.

Il tempo che Giolitti ha tenuto personalmente il potere è stato pari a quello di Cavour: 97 mesi, durante i quali egli ha avuto l'agio di dirigere le lotte elettorali del 1892, del 1904, del 1909 e del 1913, sicchè non è esagerazione affermare che la Camera italiana è, nella sua grande maggioranza, a immagine e somiglianza del furbo manipolatore di urne!

Con l'ultimo gabinetto Giolitti si è chiuso il primo ciclo dei ministeri ordinatori: è stato vanto del ministero Salandra, riprendere l'opera interrotta da Giovanni Lanza; sarà vanto del ministero Boselli compiere tale opera e proclamare quindi l'Italia libera dall'Alpi al Mare: il programma che fu enunciato nel 1859 e che Francesco Giuseppe non ha potuto dimenticare!

A. T.

Le borse estere

PARIGI, 21. — La Rendita Francese 3 per cento, perpetua L. 62,25, francese 3 e mezzo porcento L. 90.50 Prestito francese 5 per cento L. 88,80.

Cambio su Italia da L. 92 a 94, cheque da 28,13 a 28,18.

LONDRA, 20. — Prestito francese 30 3/4, consolidati 50 1/4, egiziano 79, Giappone 75, Turchia 52 1/2, Uruguay 62 3/16, Marconi 2 11/16, argento in verghe 30 5/8; rame contanti 106 1/2. Borsa chiusa il 1.o luglio.

AMSTERDAM, 20. — Cambio su Berlino 44.20 guilders.

LONDRA, 20. — Cambio su Italia 30.87; chèque 30.42. — Cambio su Parigi, chèque 28.17.

Il cambio

ROMA, 21. — Cambio di domani: 118,11.

CRONACA PROVINCIALE

I Friulani caduti

Soldato Musurnana Lino di MERETTO (S. Maria la Longa) del ... reggimento fanteria della classe 1889. Apparteneva alla seconda categoria. Morì l'11 agosto 1915.

Da CIVIDALE

Croce Rossa - Buona usanza - Per la nostra Pretura - Ufficio notizie

Ci scrivono, 20 (n):

Il signor Giovanni Cebocli di Cividale ha offerto alla «Croce Rossa» lire 25 per onorare la memoria di Antonio Felettig.

Il sig. Antonio Battocletti e la di lui famiglia hanno offerto lire 25 per onorare la memoria di Giuseppe Foscolini, caduto sul campo dell'onore combattendo nel Trentino contro gli austriaci.

Il sig. cav. Angelo Tamburini R. Sottoprefetto, ha offerto undici sacchi di carta da rifiuto d'archivio.

Il suo esempio dovrebbe essere imitato da tutti i capi ufficio che hanno nei loro archivi ingombri di carte inutili.

La classe IV Urbana Femminile, della maestra, signora Giuseppina Cossio, si è inscritta alla Croce Rossa, versando l'importo di lire 10 raccolte durante l'anno nella propria classe dalle piccole alunne.

E' questa l'ottava maestra che inscrive le proprie alunne alla Croce Rossa.

* La famiglia del sig. Antonio Battocletti ha offerto alla Congregazione di carità lire 2.50 in morte di Fanna Giuseppe e L. 2.50 in morte di Pallini Giovanni.

* Sulla necessità, fattagli presente dagli avvocati di Cividale, di provvedere la nostra Pretura di un altro ufficiale giudiziario, l'on. Morpurgo ha in questi giorni richiamato l'attenzione di S. E. Mendaia, primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, ottenendone buoni affidamenti.

Rileviamo ora che, grazie agli autorevoli uffici del nostro egregio e benemerito deputato, il desiderio degli avvocati è stato in questi giorni soddisfatto.

* Offerte pervenute all'Ufficio notizie:

Avviso

La ditta Jelo Filippo, orologeria in Cividale, piazza Garibaldi, avverte la spett. clientela che col 1.o p. v. Luglio trasporta la propria azienda a Udine, Via Gemona N. 58, e che lascia gli orologi ch'essa tiene ancora in riparazione in deposito presso il fratello Francesco, con negozio in Cividale.

Da TOLMEZZO

TRIBUNALE DI GUERRA

Paterno Calogero fu condannato a 2 anni, Venturelli Lazaro a 3 anni, Pasquini Nicolangelo per essersi addormentato in vedetta a 10 anni, Ninus Salvatore a 13 mesi, Lodola Pietro a 3 anni, Candoni Gio. Batta a 2 anni, Pitoni Antonio a 3 anni, Lazzaro Valentino per procurata indisposizione fu assolto, Ferrarin Giovanni per abbandono di posto fu assolto, Barabba Giovanni a 2 anni Fogando Stefano a due anni, Samso Vincenzo per essersi addormentato in vedetta a due anni, Nattero Settimio a 2 anni, Pedico Giuseppe per ferimento a 2 anni e sei mesi, De Giorgi Enrico per ferimento a due anni e 4 mesi, Rosalo Francesco a 2 anni, Pozzetti Pietro a due anni, Calcagno Gio. Batta e Boero Giuseppe a tre anni, Giacometti Antonio a 15 anni, Ferrari Giulio a 3 anni, Calastro Antonio a nove mesi, Passera Carlo a 5 anni, Taverna Antonio caporale per appropriazione indebita ad un anno.

Da CODROIPO

TRIBUNALE DI GUERRA

Il Tribunale condannò i soldati: Pello Roberto, Salvadori Gaetano e Romano Vois Valentino; rispettivamente ad anni tre di reclusione militare; ad anni 6 e 2.

Bragagnolo Vittorio di Zignon Giuseppe, per abbandono di posto, condannati ad anni 4 di reclusione militare il primo; il secondo ad anni 2.

Lombardozzi Giuliano, per rifiuto d'obbedienza ed insubordinazione ad anni 3 e mesi 2 di reclusione militare.

Morelli Enrico per contravvenzione al bando Cadorna del 17 luglio 1915 art. 2 fu condannato ad anni 2 di reclusione militare.

Da SOCCHIEVE

Sotto i cipressi

Ci scrivono, 20 (n):

In questo paese, oggi cessò di vivere il signor Giovanni Del Fabbro di anni 73, già vice brigadiere dei RR. CC. (pensionato) lasciando la moglie e quattro buone figliuole. Egli funse parecchi anni da sindaco e da conciliatore. Per la sua onestà egli era amato da tutti, e la disgrazia addolorò quanti lo conoscevano.

Vadano alla famiglia desolata le più sentite condoglianze.

Da FAGAGNA

Beneficenza della famiglia Volpe

Ci scrivono, 21. (n):

I signori fratelli Volpe per onorare la memoria della loro madre, Signora Teresa Plaino ved. Volpe, elargirono lire 300 alla Congregazione di Carità e lire 200 al Comitato di Assistenza civile.

Le istituzioni beneficate riconoscentissime ringraziano.

Da S. MARIA la Longa

Un incendio

Ci scrivono, 20 (n):

Un incendio scoppiò verso la mezzanotte dell'altra sera, nel fienile di Antonio Florean.

Andò distrutto il foraggio e restarono danneggiati il fabbricato ed alcuni attrezzi rurali.

Il danno si aggira sulle duemila lire.

Da CLAUZETTO

Due impiccati

Ci scrivono, 20 (n):

L'una è certa Picrina Caterina, che, affetta da mania di persecuzione, si appiccò ad una trave del soffitto della stalla.

L'altro è il calzolaio Giovanni Pietro, un povero pellagroso, che, vinto dallo sconforto, si toglieva la vita appiccandosi al soffitto della sua camera da letto.

Contributo dello Stato alle Associazioni per la disoccupazione e ad uffici di collocamento della mano d'opera

Il ministero di agricoltura, industria e commercio, concede durante lo stato di guerra sovvenzioni alle associazioni professionali, di mutuo soccorso e cooperative che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1. Associazioni che dal 1 gennaio 1916 in avanti provvedano sistematicamente a distribuire ai loro soci operai, contadini o impiegati e commessi di aziende private sussidi di disoccupazione.

2. Associazioni che avendo già un servizio organizzato di previdenze per la disoccupazione, abbiano dovuto negli anni 1914-15 sostenere gravi sacrifici finanziari.

3. Associazioni che, senza aver già organizzato un servizio di sussidi alla disoccupazione, abbiamo, negli anni 1914 e 1915 destinato parte dei loro fondi a sussidi ai soci disoccupati.

Per gli effetti di cui sopra, s'intende per disoccupazione soltanto quella proveniente dalla mancanza di lavoro in conseguenza delle generali condizioni economiche, ma non quelle derivate da malattie o infortuni, e in genere da mancanza di idoneità al lavoro del socio.

Il ministero predetto concede sussidi ad uffici di collocamento della mano d'opera istituiti da enti pubblici o da organizzazioni operaie col riconoscimento della corrispondente organizzazione padronale e viceversa; come pure sussidi di incoraggiamento agli enti che promuovono la costituzione degli accennati uffici.

Le domande di sovvenzione devono essere dirette al ministero di A. I. e C. (ufficio del lavoro) entro la prima quindicina del mese di luglio prossimo, e devono essere corredate dai documenti nelle norme approvate con decreto ministeriale 21 maggio 1916 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 2 giugno 1916. Le norme potranno essere inviate dal ministero di agricoltura (ufficio del lavoro) agli enti interessati dietro loro richiesta.

Cronaca Cittadina

Solenni e commoventi funerali

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 15,30 la parte di via Grazzano ove si trova lo stabilimento Volpe e il vasto cortile-giardino dello Stabilimento erano occupati da numerosi gruppi di persone di ogni condizione convenuti per rendere l'ultimo pietoso omaggio di stima e di ammirazione alla compianta signora Teresa Volpe-Plaino, la veneranda donna, rapita all'affetto immenso dei figli e che di sè lascia ricordo dolcissimo in quanti l'hanno conosciuta.

Il mesto corteo si formò nel seguente modo:

Precedevano le insegne religiose seguite dalle Scuole Professionali Femminili, dalle bambine e dai bambini dell'Educatorio «Scuola e Famiglia», dalla magnifica corona di fiori freschi portata a mano dalla famiglia — in omaggio alla volontà espressa dalla cara Estinta non vi erano altre corone nè fiori.

Venivano quindi il clero officiante e il carro funebre col feretro tirato da due cavalli.

Tenevano i cordoni le signore Maria Giacomelli, E. Chiaruttini, Costanza Linussa, Francy Fracassetti, Zimello e Misani.

Immediatamente dietro il carro funebre seguivano il genero della defunta, cav. L. Lazzaroni con il cav. avv. Pietro Linussa in rappresentanza della famiglia Volpe.

Il funebre corteo era lunghissimo ed era composto delle più cospicue persone della città, nè mancava una forte rappresentanza della classe operaia.

Numerosa era la rappresentanza femminile; abbiamo notato le signore:

Camilla Pecile Kechler, Maria Giacomelli, Elisa Chiaruttini, Giuseppine Chiaruttini, Maria Fabris Ferrari, Ortensia Baschiera e figlie, march. Angelina Foramitti-Mangilli, contessa Antonietta de Brandis, Maria Clodig, Lucia Luccardi ved. Plaino, Maria Plaino Ballico, Adele Lainati, Cavallini Rosa, Ines Celotti Canciani, Lena e Gilda Novelli, Luigia Scala, Luigia Cossio Grassi, Somaria Perusini, Andreina Giacomelli, Elisa ed Angelina de Puppi, co. Maria de Puppi-Freschi, co. Maria Berria di Trento, Anna Martinuzzi Hoffer, Teresa Schiavi, Teresa Angeli-Antonini, Anna Piussi, Lucilla Pagani, Lucilla Minisini, Fanny Hoffmann, co. Angelina Lovaria, Maria Marghret Fior, Marchesa Costanza di Colloredo, co. Letizia Asquini, signorina Ines Pontoni, Maria Sirovich-Masi, Anna ved. Russo. Elisa Folini-Scala, Sabbadini Regina ed altre ancora.

Dopo le signore venivano gli uomini: ecco alcuni nomi:

Gr. Uff. Domenico Pecile, sen. Antonino di Prampero, cav. Attilio Pecile, comm. Ignazio Renier, Alessandro nob. del Torso, co. di Prampero Ottaviano, avv. cav. Luigi Schiavi, Castagnoli rag. Alfredo, Marchettano dott. Enrico, cav. uff. Gio. Batta Spezzotti, co. cav. Giuliano di Caporiacco, prof. comm. Massimo Misani, rag. Silvio Rubazzer, avv. Luigi Canciani, prof. Zaccaria Bonomi, bar. prof. cap. Frussio, co. Daniele Florio, co. Filippo Florio, cap. Gianni Micoli Toscano, bar. Enrico Morpurgo, ing. cav. u. Gio. Batta Cantarutti, colonn. Garuccio nob. Gio. Maria, capitano Schiavetti cav. Vincenzo dei RR. CC., avv. Camillo Ara, E. Broili, Giuseppe Broili, avv. Fabio Celotti, Bellavitis co. Antonio, co. Fabio Lovaria, prof. cav. Comencini, avv. cav. Urbano Capsoni, Luzzatto cav. Ugo, Sirovich Umberto, Cossio Olinto, Fracasso Virginio, signori Burelli di Fagagna, comm. prof. Fracassetti, co. cav. Enrico de Brandis, co. Cintio Frangipane, Della Marina Gio. Batta, Orter Francesco, avv. Secondo Zanuttini, Enrico nob. del Torso, on. march. Gio. Batta Manzoni, dott. Guido Giacomelli, Cucovaz dott. Antonio, dott. Venanzio Pirona, cav. Arturo Malignani, avv. co. Andrea Ronchi, Armano dott. Giuseppe vice-prefetto, cav. Alberti Ferdinando, Miotti cav. Giovanni, cav. Morelli de Rossi Giuseppe, cav. Rodolfo Burghart, co. cav. Detalmo di Brazzà, Giovanni Ostermann, Dacomo Secondo, dott. Giuseppe Campeis, co. Fabio Asquini in rappresentanza anche del Comune di Fagagna, Marcelliano Canciani, dott. Carnielli Adelchi, in rappresentanza anche della Congregazione di carità, dott. Gaetano Bagnoli, anche per il dott. Mario Muratori, cav. dott. Carlo Marzuttini, colonn. cav. Luigi Basta, Carlo nob. del Torso, Enrico nob. del Torso, march. Massimo Mangilli, prof. Giorgio Petronio, ing. Odorico Valussi, dottor Giacomo Marghreth, dott. Luigi Fabris, ing. Enrico Cudugnello, dottor Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine» co. Antonio di Trento, Broili Sebastiano, Biagio Pecile, Luigi Agosto, sac. Igino Zaratti, Liso Leonardo, Marzuttini Gio. Batta, Antonio Brusconi, Dorta e Fantini, Grillo Giovanni, Raimondi Giacomo, Calligaris dott. Domenico, dott. Antonio Sartogo, Camillo Pagani, dr. Gino Zagato, Morelli Lorenzo, Bevilacqua Augusto, avv. G. Baschiera, Carlo Someda, Mantovani Giovanni, Grassi Attilio, Umberto Castagnoli, rag. Silvio Moro, Guatti Albano, Ing. Petz, magg. Angelino Fabris, Evaristo Reccardini, Santi Enrico, Lucio De Gleria, Emilio Doretti, Odorico Politi, Giacomo Malagnini, Luigi Roselli, cav. P. Miani, Guido Buggelli, Ilio Petronio, Domenico Del Bianco.

Erano inoltre le seguenti rappresentanze:

Banca di Udine, Congregazione di Carità, Croce Rossa Italiana, Camera di Commercio, Cooperativa di Consumo, Consorzio Roiale, Assistenza civile di Fagagna, Congregazione di Carità di Fagagna.

Le esequie ebbero luogo nella Chiesa di San Giorgio Maggiore e quindi, riordinatosi e sempre numeroso, il corteo proseguì fino al Campo Santo, ove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

A tutti i congiunti della compianta signora rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

I lavori dell'acquedotto di Zompitta

E' escluso qualsiasi inquinamento

Un comunicato dell'Ufficio Sanitario

In seguito al rilievo fatto da noi ieri, l'Ufficio sanitario ci comunica che il Comune ha fatto eseguire dei lavori, d'accordo con le Autorità Superiori atti ad impedire un qualsiasi possibile inquinamento delle eccellenti acque potabili di Zompitta e che ne garantiscano in ogni caso la sua purezza.

Questi lavori necessariamente portano all'assaggio delle quantità di sostanze indispensabili a raggiungere lo scopo, sostanze assolutamente innocue e che ad eccezione di un leggero sapore speciale transitorio e limitato solo nelle prime ore della mattina, non modificano affatto la potabilità dell'acqua stessa.

I cittadini possono tranquillamente usufruire dell'acqua senza tema possa recar loro qualsiasi disturbo, ed è preferibile per coloro che fanno uso di acqua minerale, divenendo la nostra acqua più pura di qualunque altra acqua minerale, e serve mirabilmente per il lavaggio degli erbaggi che si vogliono mangiare crudi.

Per un rincaro del pane del Forno Municipale

Caro «Giornale di Udine!»

Da pochi giorni il Forno municipale di Udine ha aumentato di dieci centesimi al chilo il pane di pasta molle in forme piccole. Non so spiegarmi la ragione di tale rincaro dato che, a quanto mi si dice il frumento non ha aumentato di prezzo.

Esiste un calmiere sul prezzo del pane? Alla vigilia del nuovo raccolto di frumento non era opportuno lasciare il prezzo fissato al primo aprile? A te la risposta.

Un consumatore.

Non tocca a me dare la risposta. Tocca agli egregi amministratori del Forno. Riesce incomprensibile, perchè il forno municipale che ha una vasta e bene meritata clientela, la quale deve rendere prosperosa l'azienda, proprio in questi tempi non facili, e mentre il prezzo del frumento rimane stazionario, aumenti il prezzo dei suoi prodotti. In questo modo il forno municipale, invece di servire da calmiere come ha servito finora, dà la spinta al rincaro, con disappunto dei consumatori che giustamente si rammaricano.

Beneficenza

I signori fratelli Volpe per onorare la memoria della loro adorata madre, signora Teresa Volpe Plaino, elargirono alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 500.

La presidenza dell'ente così generosamente beneficato, con animo gratissimo, ringrazia.

I benemeriti concittadini fratelli Volpe, per onorare la memoria della compianta ed adorata loro madre, offrirono lire cinquecento alla «Scuola e famiglia».

La presidenza esprime i sensi della

---

43 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

Ma l'astuto comico, dopo di aver rivolto intorno una rapida occhiata, e visto che nessuno avrebbe potuto sorprenderlo, si slanciò nel camerino di cui rinchiuse l'uscio, e, afferrando per la vita Edila, che non aveva avuto il tempo di voltarsi indietro la baciò sul collo.

Ella si sprigionò con un atto violento e lo fulminò con uno sguardo irato.

— Uscite, signore! o chiamo, — ella gridò con voce tremula dall'ira.

Invece di obbedire, l'irresistibile Magnus, incoraggiato dal primo successo, voleva ripetere il tentativo e l'avvolse con una nuova stretta. Al tempo stesso cercava di attirare a sè il viso per stamparvi un secondo bacio.

Al contatto di quel miserabile, al soffio di quell'infiammato alito, Edila si rovesciò indietro con una energia scossa e lo prese per il nodo della cravatta, che ella torse con la energia della disperazione e dell'ira.

Lo sfortunato comico fu costretto a lasciar andare per non restare strozzato.

Approfittando dell'istante in cui egli riprendeva fiato, ella si slanciò verso l'uscio e riuscì ad aprirlo, nell'istante in cui per la terza volta, egli tentava di riafferrarla.

Fortunatamente, un macchinista che passava la salvò da un nuovo insulto.

Con una freccia, essa attraversò il palcoscenico e si slanciò verso l'uscita. Si trovò alla presenza di Bernard che la fermò sul suo passaggio.

— Che avete? le domandò. Siete pallida e agitata! Che cos'è stato?

— Ciò, o signore, ella rispose con voce fremente che se siete incapace a farmi rispettare, io non metterò mai più piede nel vostro teatro.

E, prima che l'impresario avesse avuto il tempo di fare un'altra domanda, gli scivolò fra le dita, scese la scala a precipizio, attraversò il corridoio, la platea, saltò in una vettura e corse a chiudersi in casa sua.

IX.

Fortunatamente, non vi si trovavano nè Leone, nè Andrea. Altrimenti sotto l'impressione dell'immensa ira che le faceva bollire il sangue, non avrebbe avuto la forza di nascondere l'oltraggio che aveva patito.

Era ancora sotto l'influenza d'una eccessiva agitazione, quando suonò all'uscio sulla sua porta.

La domestica entrò.

— Signorina, disse, il signor Bernard desidera parlarvi.

— Che entri, disse Edila, alzandosi per andargli incontro.

Bernard, confuso alla strana uscita della sua prima donna, aveva cercato d'informarsi.

Magnus s'era prudentemente eclissato, ma il macchinista era sempre al suo posto.

— Voi eravate sul palcoscenico nel momento in cui sono entrato, egli disse con tono autorevole. Che cos'è accaduto? Perchè la signora Fiorentini è partita sì precipitosamente? Qualcuno le ha mancato di rispetto? Voi forse, per caso?

— Oh! signore, disse il macchinista con un gesto di viva negativa, e avete potuto pensare?

— Allora chi?

— Ma, signore... balbettò quel povero diavolo, non so...

— E' impossibile che lo ignoriate. Magnus e voi eravate soli sul palcoscenico quando io sono giunto. Se non siete voi, dunque è lui?

Il macchinista taceva, temendo di dispiacere non meno a Magnus che al suo direttore.

Bernard osservò quell'esitanza.

— Parlate, riprese, e dite, altrimenti vi licenzio su due piedi.

— Ebbene! signore, ecco l'accaduto, od almeno quello che ho veduto, confessò finalmente quel povero diavolo.

La Fiorentini è uscita dal suo camerino...

(Continua).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3,30 — 9 — 15,50 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 7 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): [illegible] — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — [illegible] (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere: Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.1 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatolo 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatolo): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatolo) arriva e parte il piroscafo di Grado.

...viva riconoscenza per questa generosa elargizione.

L'egregia prof. Teresa Zilli, per onorare la memoria della compianta sig. Luigia Zilli Carlutti, elargì lire 25 alla «Scuola e famiglia».

La presidenza, con grato animo, ringrazia.

Un ringraziamento

Comitato "Pro mutilati e ciechi di guerra"

La presidenza del comitato «Pro Mutilati e ciechi di guerra» ci comunica la seguente lettera diretta alla spett. Segretariato del soldato:

«Compiamo il doveroso incarico di ringraziare cotesta benemerita Istituzione per la cospicua elargizione di L. 604,65 frutto del terzo e quarto concerto in grigio verde, tenutisi nella sede del ricreatorio festivo udinese, a favore del «Comitato pro mutilati e ciechi in guerra» testè formatosi.

Cogliamo l'occasione per esternare il nostro compiacimento per l'ottima riuscita di quelle splendide manifestazioni patriottiche ed artistiche delle quali codesto benemerito segretariato fu attivo iniziatore.

Con la massima osservanza

Il presidente: avv. Fabio Celotti
Il segretario: Orazio Peverini»

Risposta del provveditore agli studi al telegramma del Ministro

Al telegramma-circolare del ministro della pubblica istruzione così ha risposto il r. provveditore agli studi:

«Con profondo ossequio ricambio alla V. E. a nome di tutti coloro che per diverse vie tendono alla elevazione di questa provincia la quale ai mal segnati confini d'Italia vittoria attende dalle armi e spirituale rinascita dalle opere feconde della pace.

Sorretti da un altissimo sentimento del dovere cercheremo con costante energia renderci degni grave compito che specialmente in quest'ora solenne leggi ci affidano e contenuto ideale di esse ci addita, auspice illuminata saggezza Eccellenza Vostra.

Il R. Provveditore: G. Antonibon.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine"

La famiglia dell'ing. Luigi Pez, ingegnere capo dell'ufficio tecnico di finanza, per onorare la memoria del defunto ingegnere Alessandro Locatelli, offre, per nostro mezzo, lire 20 alla Croce Rossa Italiana.

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Volpe offrono a mezzo del nostro giornale al Comitato di Assistenz civile:

Giacomo di Prampero L. 15 — Alessandro del Torso L. 15.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Plaino ved. Volpe i signori sottotenenti A Serpieri, L. Morelli, A Merendi, C. Bagnoli, G. Sacchi, G. Segala, del segretario generale per gli affari civili presso il comando supremo, versarono alla «Dante Alighieri» la somma di lire 60.

La presidenza ringrazia.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

«Come in quel giorno» la grande film della Casa Exelia film di Barcellona protagonista la valentissima Leda Gys ha avuto lo schietto compiacimento del pubblico, che si trovò dinanzi ad un dramma dolorante, contenuto entro termini artisticamente pregevoli, umanamente verosimili; ma non soltanto l'interpretazione del dramma e la vicenda di questo, sono piaciute, bensì l'allestimento, la messa in scena, degne di una grande casa, e artisticamente corrispondenti alle esigenze della forte e triste trama della film. Oggi «Come in quel giorno» si replica.

Domani, venerdì, «La falena» e nulla aggiungiamo; basta sapere che è l'avvenimento di questi giorni in tutti i teatri d'Italia, che è l'ultima magnifica interpretazione di Lyda Borelli.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Programma realmente straordinario e molto divertente quello esposto ieri sera.

Nel «Giornale Pathè» figurano interessanti attualità.

Il dramma «Durante la battaglia» è una delle migliori films riproducenti episodi di guerra.

Di grande effetto la film dal vero «Pathecolor».

Tartuffini esilarantissimo sotto le spoglie di spaccalegna.

L'orchestra svolse un buon repertorio di musica.

Oggi il tutto viene replicato.

Consigli pratici

FAMIGLIE, per combattere il caroviveri fate acquisti direttamente dalle Case produttrici

Desiderandosi Pasta Alimentare, assortite lunghe e minute, puro grano, qualità extra sublime per Famiglie si riceverà cassa Kg. 50 per L. 42. Pacco campione Kg. 20 L. 17,80 contro invio a mezzo vaglia.

Spedizione resa domicilio gratis ogni spesa imballo porto, ogni paese Italia.

Pastifici Casa R. Spezzaferri, Torre Annunziata (Napoli).

Recentissime

Vergognosi scacchi dei tedeschi
L'impeto dei reggimenti russi

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Continuano accaniti combattimenti nella regione a sud di Gadomitchi sullo Styr. Il villaggio di Grouzistine è passato parecchie volte di mano in mano.*

Ieri verso il pomeriggio le nostre truppe fecero irruzione in questo villaggio facendo prigionieri undici ufficiali e quattrocento soldati con sei mitragliatrici. Tuttavia le raffiche di fuoco tedesche ci hanno costretto a sgombrare di nuovo questo villaggio.

Con furiosa ostinatezza i tedeschi, che operano nella regione del villaggio di Boroïtchine a nord-est di Kisselin con la protezione di raffiche di fuoco delle loro artiglierie pesanti e leggere, effettuarono reiterati attacchi.

Nella sera del venti corrente nostri giovani reggimenti con un impetuoso attacco misero in fuga i tedeschi prendendo loro nove mitragliatrici e catturando prigionieri appartenenti a diversi reggimenti.

Alle ore tre della notte sul 21 nella regione del villaggio di Raynievo sul fiume Stochod a nord est di Voronitchi, il nemico ci ha attaccato con formazioni in masse. Il combattimento è arrivato fino ad una lotta a corpo a corpo nella quale i tedeschi, non sostenendo le nostre spinte, si sono dati alla fuga abbandonando nelle nostre mani feriti e prigionieri il cui numero stiamo precisando.

Accaniti combattimenti sono stati impegnati nella regione di Kisseline e al sud.

Sulla nostra estrema ala sinistra le nostre truppe, inseguendo il nemico, hanno traversato il fiume Sereth».

(Stefani)

Critica situazione di Pflanzer spinto verso i Carpazi

PIETROGRADO, 21. — *Numerosi ufficiali austriaci prigionieri confermano il suicidio di un comandante di eserciti austriaci.*

Secondo le ultime notizie, tutto l'alto comando degli eserciti austriaci è attualmente concentrato nelle mani dei tedeschi, che assicurano la difesa di Kovel ove arrivano precipitosamente numerosi rinforzi, mentre gli austriaci difendono la linea Vladimir-Volynsky-Brzezany-Kolomea.

L'esercito del generale Pflanzer è completamente separato dal grosso delle forze austriache ed in situazione la più difficile, in quanto ogni progresso ulteriore del generale Letchitzky spingerà questo esercito verso la parte dei Carpazi assolutamente impraticabile, ove mancano completamente le ferrovie.

(Stefani)

I prigionieri fatti da Brussiloff
Sono 169,134 soldati e 3350 ufficiali

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*Il totale dei prigionieri e trofei presi dell'esercito del generale Broussiloff nel periodo dal 4 al 17 giugno ammonta a 3350 ufficiali, 169.134 soldati, 138 cannoni, 550 mitragliatrici, 221 lanciabombe e lanciamine, 119 cassoni di artiglieria, trentacinque proiettori e numeroso altro materiale da guerra. Stiamo precisando il totale dei prigionieri e trofei presi durante i combattimenti dal 17 al 21 giugno.*»

(Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 21. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. Nella Bucovina, nella Galizia orientale e nella regione di Radziviloff nessun particolare avvenimento.

In Volinia truppe tedesche ed austro ungariche al comando del generale Linsingen guadagnarono ancora terreno, malgrado la violentissima resistenza nemica.

Presso Grziatyn le nostre truppe respinsero un quarto attacco russo effettuato in massa. (Stefani)

L'unione dell'Intesa per impedire
il vettovagliamento del nemico e il suo commercio

PARIGI, 21. — Ieri si è riunito il Comitato permanente internazionale di azione economica, creato durante la conferenza degli alleati nel marzo scorso, onde rafforzare, coordinare e unificare l'azione economica che deve applicarsi per impedire il vettovagliamento del nemico e del suo commercio e rendere più stretto il blocco.

Presiedeva il ministro Denys Cochin. Erano presenti i delegati di tutte le otto potenze alleate. L'Italia era rappresentata dal principe Ruspoli, consigliere dell' ambasciata italiana, dal comm. Dellabadessa e dal colonnello Brancaccio. (Stefani)

Per la pacificazione dell'Irlanda

LONDRA, 21 (Camera dei Comuni) — In risposta ad un'interrogazione riguardante la situazione dell'Irlanda, Asquith dichiarò che in causa dei delicati negoziati che si svolgono attualmente, propone l'aggiornamento delle interrogazioni alla fine della settimana prossima. (Stef.)

La guerra in Macedonia
Il comunicato bulgaro

BASILEA, 21. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

«La situazione reciproca è immutata nella valle del Vardar, a sud di Doiran ed a Gewgheli. Il giorno 18 l'artiglieria fu un più attiva sulla riva destra del Vardar. Nello stesso giorno a sud di Delassitza-Planina nostre pattuglie dispersero parecchi plotoni di cavalleria in ricognizione in quei paraggi.

«Aviatori nemici gettarono bombe su Parditzi ed altre località nella gola di Rupel. Un nostro aeroplano attaccò presso Porto Lagos un trasporto nemico». (Stefani)

La nomina dei sottosegretari

ROMA, 21. — Secondo le ultime notizie potute avere, il consiglio dei ministri, dopo laboriosa discussione, avrebbe scelto i seguenti nomi per le cariche di sottosegretario di Stato:

Foscari, Colonie — Bonicelli, Interni — Danieli, Finanze — Ancona, Trasporti — Vassallo, Grazia e Giustizia — De Vito, Lavori pubblici — Roth, Istruzione — Morpurgo, Industria e Commercio — Canepa, Agricoltura — Rossi, Poste.

Rimangono poi i seguenti sottosegretari dell'antico ministero:

Borsarelli, Esteri — Dall'Olio, Munizioni — Da Como, Tesoro — Alfieri, Guerra — Battaglieri, Marina.

Essi politicamente sono così divisi: 4 della sinistra, Rossi Cesare, De Vito, Battaglieri, e Da Como; Riformisti 1: Canepa; Radicali 1: Pasqualino Vassallo; Democratici costituzionali 1: Roth; di destra cinque: Ancona, Bonicelli, Danieli, Morpurgo, Borsarelli; Nazionalisti 1: Foscari; senatori 2: Alfieri e Dall'Olio.

I sottosegretari regionali si dividono così:

Veneti 4: Ancona, Danieli, Foscari e Morpurgo; Lombardi 2: Bonicelli, Da Como; Piemontesi 4: Rossi, Alfieri, Borsarelli e Battaglieri; Liguri 1: Canepa; Abruzzi 1: De Vito; Sicilia 1: Pasqualino Vassallo; Sardi 1: Roth; Emilia 1: Dall'Olio.

I nuovi sottosegretari presteranno giuramento nelle mani dell'on. Borsarelli.

Le perdite austriache nell'offensiva trentina

Rino Alessi manda dal fronte di guerra, 19 giugno:

«Il 10 giugno le perdite subite dagli austriaci nell'offensiva trentina si facevano ammontare ad 80,000 uomini fra morti e feriti. Secondo notizie attendibili, dopo i combattimenti svoltisi dal 10 al 15 giugno, esse sarebbero salite a 150,000 circa. Questi ultimi combattimenti hanno sempre rivestito un carattere di estrema violenza; prova ne sia che i battaglioni ed i reggimenti di prima linea hanno perduto in media un terzo dei loro uomini; quelli più provati sono stati ridotti fino alla metà degli effettivi.

«Alcuni battaglioni del III Corpo di Armata sono stati ricostituiti due volte in cinque giorni. Il secondo Reggimento Landschutzen ed il quarto Landwehr hanno assorbito in quindici giorni quattro battaglioni di marcia ognuno.

«Gli ospedali, i ricoveri costruiti precedentemente nella zona di operazioni rigurgitano di feriti, le case private ne sono piene; le ville sono tutte adibite al servizio della Croce Rossa, e ciò nonostante i numerosi treni che scaricano ogni giorno i feriti più leggeri a Vienna ed a Salisburgo.

«Le popolazioni della vallata dell'Inn sono impressionatissime».

Il ministro Ruffini agli insegnanti

ROMA, 21. — Il senatore Ruffini, prendendo possesso dell'ufficio, ha indirizzato a tutte le autorità scolastiche ed amministrative dipendenti la seguente circolare:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re all'ufficio di Ministro della P. I., il mio pensiero va ai docenti, funzionari di ogni ordine e grado di questa amministrazione, i quali fecero il sacrificio delle loro nobili vite alla patria nella presente guerra nazionale e a quanti stanno ancora contrastandone i mal segnati confini al nemico tradizionale di nostra gente. La loro memoria ed il loro esempio siano a tutti noi, cui quella gloria suprema e quell'onore incomparabile sono stati contesi, di incitamento a consacrare le migliori energie al nostro paese, preparando quella scuola veramente italiana che sarà, colla forza delle armi vittoriose, lo strumento principale della sua futura grandezza.

Il ministro: *F. Ruffini*».

(Stefani)

Il telegramma del min. di giustizia

ROMA, 21. — L'on. Sacchi, Ministro di Grazia e Giustizia, ha diretto il seguente telegramma ai capi delle Corti di Cassazione e di Appello:

«Assumo la direzione del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti con la convinzione in me antica della dignità ed elevatezza della magistratura italiana, a cui si aggiunge in quest'ora storica, l'eroismo dei molti, che combatterono e combattono per il buon diritto e per la gloria della Patria».

Un eroe irredento

ROMA, 21. — Guido Brunner, giovane triestino, poco più che ventenne, portando all'assalto il suo plotone, con eroico entusiasmo, sulle balze trentine, trovò la morte gloriosa.

Ricco di censo, discendente da nobile famiglia triestina per antica tradizione conservatrice, volle dare la sua giovane vita alla Patria e morì col nome di Trieste sulle labbra.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano